



Fa fede il testo parlato

Quali sfide per le biblioteche del nostro Paese?

Discorso pronunciato da

Christiane Langenberger-Jaeger
Presidentessa della Commissione della Biblioteca nazionale svizzera
ex consigliera agli Stati

in occasione dell'inaugurazione del magazzino sotterraneo ovest
20 agosto 2009

Le nostre biblioteche sono l'immagine del nostro Paese: disseminate anche nelle più piccole vallate, subordinate ad altrettante strategie di quanti sono i cantoni svizzeri e a profili molto eterogenei: Biblioteca nazionale, biblioteche cantonali, universitarie, comunali, aziendali, specialistiche, Bibliomedia e altre ancora. Queste istituzioni si completano e lavorano in rete. Assicurano un accesso, generalmente pubblico, alle loro collezioni e ad altre informazioni, a prescindere dai loro supporti, e sono impegnate nelle differenti possibilità di utilizzazione dei fondi e nella loro conservazione a lungo termine.

Abbiamo così biblioteche riccamente assortite, in particolare quelle gestite dalle nostre università e dai nostri politecnici, dotate di un'ambiziosa strategia di accesso alla documentazione elettronica corrente, completata da una procedura di archiviazione a lungo termine.

Altre invece faticano ad andare avanti.

Varie istituzioni s'impegnano nella promozione, nella formazione continua del personale e nel supporto alle biblioteche.

La Fondazione Bibliomedia, per esempio, sostenuta dalla Confederazione, ha come obiettivo la promozione dell'accesso ai libri e ai media in Svizzera attraverso una rete capillare di biblioteche sull'intero territorio. Con le sue prestazioni, Bibliomedia contribuisce all'esistenza di biblioteche pubbliche in piccoli comuni, quartieri periferici e regioni geograficamente decentrate che non potrebbero finanziarle da soli.

Essa contribuisce ad attenuare le disparità sociali e regionali e rafforza la cooperazione interbibliotecaria.

L'associazione Biblioteca Informazione Svizzera (BIS) si propone di rappresentare gli interessi dei suoi membri presso gli ambienti politici e il pubblico e di fare in questo modo lobbismo negli organi decisionali degli ambienti scientifici, culturali e formativi per quanto concerne la politica e lo sviluppo delle biblioteche, il diritto d'autore, la promozione della cultura e la formazione biblioteconomica. Essa s'impegna in oltre a favore della formazione continua e del rafforzamento della società dell'informazione e della comunicazione.

E poi esiste la Commissione della Biblioteca nazionale svizzera. Non penso di tradirla affermando che anch'essa vorrebbe fare lobbismo a favore delle biblioteche.

E tuttavia, nonostante questo ritratto lusinghiero, pensiamo che dobbiamo fare meglio. L'avvento della società del sapere ci obbliga a migliorare le prestazioni di tutto il nostro sistema di formazione e di ricerca con due obiettivi complementari: l'eccellenza – essere i primi a scoprire e a insegnare – e l'innovazione – essere i primi ad applicarle.

Per la scienza, la ricerca, la letteratura, l'architettura, l'arte in genere e tanti altri ambiti è doveroso conservare ciò che il nostro passato ci ha dato, conservare ciò che la modernità crea ogni giorno, per trasmetterlo e farlo fruttificare.

Le nostre biblioteche sono l'elemento fondamentale di questa esigenza e devono diventare il fulcro pubblico del sistema di accesso alla conoscenza, ma anche il centro di competenze e punto di accesso all'informazione nella nostra società, in quanto dovremo sempre più imparare durante tutta la nostra vita.

Si tratta quindi di rafforzare ulteriormente l'interesse dei più giovani nei confronti delle biblioteche e di mantenere questo legame affinché una parte considerevole degli abitanti di questo Paese frequenti le biblioteche facendole diventare un luogo d'incontro, di dialogo, di cultura naturalmente radicate nella loro vita quotidiana.

La biblioteca pubblica è in effetti un passaggio obbligato della conoscenza e costituisce una condizione fondamentale per l'educazione permanente, per decisioni autonome e per il progresso culturale individuale e sociale.

Il cammino è ancora lungo e arduo, se vogliamo raggiungere questi risultati.

Per farlo dobbiamo concretizzare tutta una serie di misure:

- Convincere gli ambienti politici del ruolo che le biblioteche svolgono e dovranno svolgere nella società di domani, in quanto molte decisioni rientrano nel loro ambito di competenze. È innegabile del resto che la maggior parte dei nostri politici sia indifferente nei confronti dell'esistenza delle nostre biblioteche.
- Migliorare il coordinamento dei sistemi e la creazione di collegamenti tra i differenti tipi di biblioteche.
- Ottimizzare l'operazione Bibliopass Svizzera per associare ovunque e per chiunque prestazioni legate al fatto di essere detentori di questa carta.
- Sviluppare l'accesso alle risorse da casa propria per ridurre l'ineguaglianza e le discriminazioni.

Tuttavia, per raggiungere questi obiettivi così diversi dobbiamo assolutamente disporre di una visione e di una strategia nazionali e dunque di organi con potere decisionale.

La Commissione della Biblioteca nazionale svizzera ha organizzato all'inizio dell'estate un incontro tra rappresentanti dei differenti tipi di biblioteche e tutti hanno ribadito la volontà di compiere un passo avanti. Non appena definite le linee direttrici, si tratterà di convincere la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e il Dipartimento federale dell'interno (DFI) di stabilire una politica nazionale, elemento essenziale di una strategia a medio e lungo termine in materia di cultura, informazione, alfabetizzazione ed educazione. Questa strategia dovrebbe essere sostenuta da basi legali specifiche e finanziata dalle autorità nazionali e locali.

Vorrei concludere citando il presidente Obama: «Più che un edificio che conserva libri e dati, la biblioteca rappresenta una finestra aperta su un mondo più grande, è il luogo in cui scopriamo sempre le grandi idee e le profonde visioni che aiutano la storia dell'umanità a progredire. È questa la ragione per cui, dall'antichità, chi vuole detenere il potere per controllare lo spirito se la prende con le biblioteche e i libri».